

Un cordiale saluto ai convenuti ed un ringraziamento particolare al M° Manzo per l'invito rivoltomi.

Ex docente di Scuola Media ad Indirizzo Musicale ed attualmente docente e coordinatore della sezione musicale presso il Liceo Artistico di Cuneo, in qualità altresì di estensore del progetto "Mozart" di liceo musicale, articolerò questo mio breve intervento su alcuni punti che così sintetizzerei:

- una presentazione del Liceo Musicale, della sua nascita e delle sue peculiarità
- l'esperienza di otto anni di attività della mia scuola: gli aspetti positivi e le difficoltà incontrate
- le possibili prospettive in vista della riforma: l'ottica possibile ed auspicabile di cooperazione con il Conservatorio

Innanzitutto il lungo periodo di gestazione del progetto "Mozart": dal 1995, anno in cui l'allora ministro Berlinguer affermò di voler istituire licei musicali su tutto il territorio nazionale, al 1999, data di avvio definitivo della maxi-sperimentazione musicale presso il Liceo Artistico di Cuneo. Una gestazione che vide impegnati, oltre al dirigente scolastico del liceo cuneese, un nutrito gruppo di docenti dello stesso liceo ed il sottoscritto che fu interpellato in quanto unico docente di Musica allora titolare nella scuola di 2° grado in provincia di Cuneo.

Il progetto sostituisce in blocco tutte le discipline d'indirizzo del liceo artistico (grafiche, plastiche ed architettoniche) con materie musicali per un totale di una decina d'ore alla settimana. Si trattò di una scelta allora piuttosto coraggiosa, poichè fu approvata e votata dal collegio dei docenti di un istituto che pensò, con intelligenza e lungimiranza, ad ampliare l'offerta formativa rinunciando così, forse, ad una parte delle proprie competenze e potenzialità nel campo specifico delle "belle arti".

Sappiamo, per esempio, che le altre due scuole statali che furono autorizzate insieme a noi ad attivare maxi-sperimentazioni musicali (i licei artistici di Brindisi e di Tempio Pausania) decisero di non rinunciare completamente alle materie d'indirizzo di cui sopra e ne mantennero una parte anche nelle classi musicali. Tale scelta, pur se ampiamente comprensibile e giustificabile, ebbe però come conseguenza, a nostro parere negativa, un eccessivo appesantimento del carico di ore settimanali di frequenza per gli alunni.

L' Ispettorato per l'Istruzione Artistica apprezzò il nostro progetto e ne autorizzò il funzionamento a partire dall'anno scolastico 1998/99, ma riuscimmo ad avviare il corso solamente nell'anno scolastico 1999/2000.

Siamo pertanto giunti all'ottavo anno di funzionamento ed alla terza "maturità".

Alcune considerazioni furono alla base della nascita del progetto "Mozart":

- 1) La felice situazione delle scuole medie ad indirizzo musicale in provincia di Cuneo. Numerose e ben radicate sul territorio (ben nove distretti scolastici sui dieci in cui è divisa la provincia potevano vantare la presenza di un indirizzo musicale), senza che nel panorama dell'istruzione di 2° grado fosse offerta la possibilità di proseguire gli studi musicali intrapresi nella scuola media
- 2) La presenza nella stessa città di una scuola media ad indirizzo musicale e di un Conservatorio, ovvero il segmento iniziale e quello finale di un percorso ottimale di studi musicali, così come si evinceva chiaramente dal testo della legge 508: sembrava mancare soltanto l'anello di congiunzione tra i due.
- 3) La constatazione che per i ragazzi frequentanti contemporaneamente una scuola superiore ed una scuola musicale sorgono spesso problemi di incompatibilità d'orari. Nel gruppo di lavoro del progetto "Mozart" entrarono a far parte alcuni docenti che, in quanto anche genitori di ragazzi iscritti a scuole di musica, furono sensibili al problema non indifferente di "far quadrare" gli orari degli impegni pomeridiani dei loro figli.
- 4) La lettura del progetto di ridefinizione degli studi musicali già operata qualche anno prima da una commissione di autorevoli musicisti, tra cui il M° Abbado del Conservatorio di Milano. Tale proposta, pubblicata già nel 1985 negli Annali della Pubblica Istruzione, ispirò la commissione di

lavoro che, senza sacrificare la qualità dell'offerta musicale, pensò di predisporre un progetto di "Liceo" quinquennale, di una scuola, cioè, che al termine del percorso offrisse anche, ma non solo, la possibilità di proseguire gli studi musicali a livello specialistico nel conservatorio. Ho detto "anche, ma non solo" poichè è nella logica della scuola statale di 2° grado che, giunti al termine del percorso liceale, gli studenti possano decidere di proseguire gli studi in qualsiasi facoltà universitaria: il liceo dovrà aver fornito loro i mezzi per proseguire, ma non in una sola direzione. Se così non fosse, avremmo i licei scientifici per matematici, fisici o ingegneri ed i licei classici per letterati, storici e così via...

Veniamo alle caratteristiche ed ai punti di forza del nostro progetto maggiormente apprezzati dal Ministero:

- 1) Innanzitutto l'organicità e l'unitarietà del progetto. Il "Mozart" fu presentato come progetto completo quinquennale, con una precisa suddivisione di materie di studio, cattedre d'insegnamento, programmi di studio e d'esame. Inoltre, i programmi delle singole discipline non musicali presentano, dove possibile, aspetti e momenti di complementarietà verso quelle musicali.
- 2) Una forte caratterizzazione delle discipline d'indirizzo: 1/3 delle ore settimanali di lezione è costituito da materie dell'area musicale. Strumento, Teoria e cultura musicale, Storia della Musica, Esercitazioni corali ed orchestrali, Analisi, composizione e nuove tecnologie.
- 3) Un orario settimanale di lezione di 34-35 ore, non eccessivamente pesante a carico dei ragazzi. Come già detto, negli altri licei artistici con indirizzo musicale la scelta di mantenere nel piano di studi alcune ore di discipline plastiche o grafiche ha fatto lievitare in modo abbastanza marcato il carico d'ore di lezione.
- 4) La figura dello studente in uscita. Si è voluto infatti pensare ad una scuola che fornisse gli strumenti per la prosecuzione degli studi in qualsiasi direzione.
- 5) La tipologia stessa di progetto, perfettamente calato nella dimensione e nella logica della scuola di 2° grado sia per gli aspetti connessi al reclutamento dei docenti, sia per la tipologia degli insegnamenti, sia ancora per l'organizzazione dell'orario settimanale e per la tipologia delle verifiche intermedie e finali.
- 6) La strutturazione delle materie musicali. Nel progetto non è assegnato un ruolo egemone allo studio dello strumento con una conseguente funzione ancillare di tutte le altre discipline musicali. E' importante che tutte le materie (che non suddividiamo in "principali" e "complementari") concorrano in egual misura alla formazione di personalità musicalmente "competenti". Tra i nostri obiettivi vi è quello dell'educazione e formazione di fruitori di musica consapevoli ed intelligenti che frequentino le sale da concerto, capaci di valutare una buona o meno buona interpretazione di Mozart o di Bach, ma anche capaci di apprezzare le scelte stilistiche ed armoniche di un arrangiamento pop, o in grado di valutare consapevolmente l'efficacia di un commento musicale, di una citazione, di una elaborazione nella colonna sonora di un film, e non necessariamente in grado di eseguire gli studi del "Gradus" o i capricci di Paganini. Il percorso di studio strumentale quinquennale individualizzato potrebbe portare anche soltanto ad un'esecuzione dignitosa di una sonatina di Clementi o di un preludetto di Bach: in tal caso, evidentemente, lo studente valuterebbe da sé l'opportunità o meno della prosecuzione in ambito specialistico accademico ...

Certamente ciò non deve farci perdere di vista le giuste aspettative di coloro che desiderino, avendone le capacità, proseguire la loro formazione musicale all'università: questo è uno degli aspetti problematici con cui quotidianamente ci misuriamo e a cui tentiamo di dare risposte adeguate. Infatti nelle nostre classi dobbiamo accogliere una tipologia di utenza estremamente eterogenea in quanto ad attitudini, capacità ed aspirazioni e non è così semplice raggiungere un equilibrio tra quanto si vorrebbe fare e quanto si riesce effettivamente a realizzare. Questo aspetto è certamente più sentito nelle ore d'insegnamento collettivo.

Altri aspetti problematici riguardano la valutazione: si presenta spesso il caso di ragazzi molto studiosi o molto motivati, piuttosto carenti di doti musicali ma con valutazioni talora anche brillanti nelle materie non musicali. Per costoro riteniamo importante la definizione di obiettivi minimi in ambito musicale ma, evidentemente, ciò non può assicurare omogeneità di preparazione tra i diplomati.

Un altro problema riguarda i ragazzi che si iscrivono contemporaneamente alla nostra scuola e al conservatorio o ad un civico istituto musicale: molti corsi risultano così discutibili “doppioni” (pensiamo per esempio a “teoria e solfeggio”). Si potrebbe ipotizzare e tentare quindi lo studio di una sorta di convenzione tra le istituzioni interessate che, con un reciproco riconoscimento di crediti, potrebbero così collaborare in un’ottica di interesse comune, con l’effetto evidente e non trascurabile per l’utenza di non dover effettuare talora dolorose rinunce.

A queste tipologie di problemi se ne aggiungono altre, di ordine non strettamente didattico, che riguardano sia l’aspetto economico-finanziario (la nostra scuola non ha mai ricevuto sovvenzioni diverse dal contributo ordinario da parte dello Stato e, pertanto, ha sinora proceduto all’acquisto di beni con il solo bilancio d’Istituto), sia un aspetto più tecnico-organizzativo relativo al numero limitato di specialità strumentali presenti nel liceo. La situazione attuale al Liceo Musicale di Cuneo vede attivi gli insegnamenti strumentali di Pianoforte, Violino, Violoncello, Chitarra, Flauto, Percussioni, Clarinetto e Saxofono. Ciò comporta spesso difficoltà nell’insegnamento di esercitazioni d’insieme: dalle scelte spesso obbligate, ma talora poco efficaci, negli accostamenti timbrici (si deve pensare di far lavorare comunque tutti gli alunni) al continuo lavoro di arrangiamento o adattamento necessario per far fronte ad una necessità che non trova ancora nell’attuale panorama editoriale musicale proposte adeguate.

Concluderei questa veloce presentazione della mia scuola con l’auspicio che l’istituto della “convenzione” possa permettere in un prossimo futuro la creazione di percorsi integrati ed ottimizzati che favoriscano i rapporti ed il passaggio tra scuola media ad indirizzo musicale, liceo musicale ed istituzioni di alta cultura con i vantaggi reciproci che si possono facilmente intuire.

Dal canto nostro offriamo al Conservatorio di Cuneo la nostra completa disponibilità a proseguire nel dialogo già iniziato, con la speranza di riuscire presto a concretizzare un risultato che possa anche essere esportato quale modello di organizzazione didattica in altre realtà italiane.

(Convegno di studi *“I corsi musicali di base”* organizzato dal Conservatorio di Musica “G.F. Ghedini” – Cuneo - Sintesi dell’intervento del prof. Fulvio Cioce, titolare della cattedra di Discipline Musicali e coordinatore del progetto “Mozart” presso il Liceo Artistico e Musicale Statale “Ego Bianchi” di Cuneo – giovedì 19 ottobre 2006)